

BIENNALE ARTE  
2017



la Biennale di Venezia

57. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte



VENEZIA  
GIARDINI, ARSENALE



57. Esposizione Internazionale d'Arte  
la Biennale di Venezia ©2017  
Photo by: Andrea Avezù - Italo Rondinella  
Francesco Galli - Jacopo Salvi  
Courtesy: La Biennale di Venezia  
Artext©2017

57. Esposizione  
Internazionale d'Arte  
VIVA ARTE VIVA

## 57. Esposizione Internazionale d'Arte Viva Arte Viva

L'arte di oggi, di fronte ai conflitti e ai sussulti del mondo, testimonia la parte più preziosa dell'umanità, in un momento in cui l'umanesimo è messo in pericolo. Essa è il luogo per eccellenza della riflessione, dell'espressione individuale e della libertà, così come degli interrogativi fondamentali. Sogni e utopie, relazioni con l'altro e gli altri, legami alla natura e al cosmo, oltre che a una dimensione spirituale, trovano nell'arte il loro spazio di predilezione. In ciò, l'arte è l'ultimo baluardo, un giardino da coltivare al di là delle mode e degli interessi specifici e rappresenta anche un'alternativa all'individualismo e all'indifferenza. L'arte ci costruisce ed edifica. È un sì alla vita, certamente spesso seguito da un ma, in un momento di disordine globale. Più che mai, il ruolo, la voce e la responsabilità dell'artista appaiono dunque cruciali nell'insieme dei dibattiti contemporanei. È grazie alle individualità che si disegna il mondo di domani, un mondo dai contorni incerti, di cui gli artisti meglio degli altri intuiscono la direzione.

Viva Arte Viva è così un'esclamazione, un'espressione della passione per l'arte e per la figura dell'artista. Viva Arte Viva è una Biennale con gli artisti, degli artisti e per gli artisti, sulle forme che essi propongono, gli interrogativi che pongono, le pratiche che sviluppano, i modi di vivere che scelgono.

La Mostra offre un percorso espositivo coniugato alle opere degli artisti, piuttosto che un tema conduttore unico, in un contesto teso a favorirne l'accesso e la comprensione dei significati, generando incontri, risonanze e riflessioni. Il percorso si sviluppa così intorno a nove capitoli o famiglie di artisti, con due primi universi nel Padiglione Centrale e sette altri universi che si snodano dall'Arsenale fino al Giardino delle Vergini. Ogni capitolo costituisce di per sé un Padiglione o un Trans-padiglione, in senso transnazionale, che riprende la storica suddivisione della Biennale in padiglioni, il cui numero non ha mai cessato di crescere dalla fine degli anni '90. Questo cenno semantico fa riferimento alla questione, spesso dibattuta, sulla pertinenza dei padiglioni nazionali, superandola dal momento che ogni universo vede coinvolti artisti di ogni generazione e provenienza. Pertanto, nessuna materiale separazione ritma il percorso di questi padiglioni, che si succedono tra loro in maniera fluida, come i capitoli di un libro.

Dal Padiglione degli Artisti e dei Libri al Padiglione del Tempo e dell'Infinito, questi nove episodi propongono un racconto, spesso discorsivo e talvolta paradossale, con delle deviazioni che riflettono la complessità del mondo, la molteplicità delle posizioni e la varietà delle pratiche. La Mostra si propone così come una esperienza che disegna un movimento di estroversione, dall'io verso l'altro, verso lo spazio comune e le dimensioni meno definibili, aprendo così alla possibilità di un neoumanesimo. Questo moto di apertura del soggetto verso l'ignoto, dove esperienza e speculazione vengono messe in primo piano, rappresenta di per sé una risposta a un clima conservatore, pericolosa origine di opinioni scontate, diffidenza e indifferenza.

Viva Arte Viva vuole al contempo infondere un'energia positiva e prospettica, rivolta ai giovani artisti e che al contempo dedica una nuova attenzione agli artisti troppo presto scomparsi o ancora misconosciuti al grande pubblico, malgrado l'importanza della loro opera. Scoperte e riscoperte permettono di articolare le opere di diverse generazioni di artisti, che, in ognuno dei Padiglioni, offre una prospettiva sulle questioni spesso sollevate a partire dagli anni '60 e soprattutto dagli anni '70. Esse vengono riprese e riformulate oggi in un contesto antropologico e sociologico in piena trasformazione, la cui inclinazione è ancora incerta; ancora vive, in quanto talvolta prive di risposta, queste problematiche permettono di iscrivere l'arte nella realtà della sua epoca, riflettendo interrogativi che sono anche quelli della società civile. Benché l'arte non abbia cambiato il mondo, rimane il luogo in cui poterlo reinventare.

Partendo dal Padiglione degli Artisti e dei Libri, la mostra pone come premessa una dialettica che attiene alla società contemporanea, al di là dell'artista stesso, e che interroga tanto l'organizzazione della società quanto i suoi valori.

L'arte e gli artisti vengono quindi collocati al centro della Mostra che inizia da un'indagine sulle loro pratiche e il modo di fare arte, tra ozio e azione, tra otium e negotium. L'otium romano, erede della scholè greca, rappresenta un momento privilegiato, oggi impropriamente tradotto in tono peggiorativo dal termine pigrizia, o in inglese dalla parola leisure, che assume un significato non distante da entertainment.

L'otium, all'opposto del mondo degli affari o del negotium, a cui comunque l'artista non sfugge, implica al contrario quel tempo libero, quel momento di inoperosità e di disponibilità, di inerzia laboriosa e di lavoro dello spirito, di tranquillità e azione, in cui appunto nasce l'opera d'arte.

La scelta stessa di essere artista implica una posizione sociale che, benché oggi molto reclamizzata e riconosciuta, non mette in discussione né il ruolo del lavoro, come valore assoluto del mondo contemporaneo, né, come corollario, quello del denaro. È una scelta che implica una posizione particolare sul modo di considerare l'uomo nella sfera privata e in quella pubblica, non l'uomo dei media, ma l'uomo di fronte alla cosa pubblica. Seppure anche l'artista lavorando produca opere destinate a un sistema commerciale, sono le modalità stesse della sua attività a proporlo come un'alternativa, nella quale la necessità dell'inattività o dell'azione non produttiva, del vagabondaggio mentale e della ricerca rimangono basilari. E questa posizione non è dunque priva di conseguenze sul modo in cui la società civile potrà considerare il tempo libero, non più ritenendolo consumato, per non dire sprecato, bensì come tempo da dedicare a sé.

Christine Macel





la Biennale di Venezia

57. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte

VIVA ARTE VIVA

CHRISTINE MACEL

ARTEXTBOOK

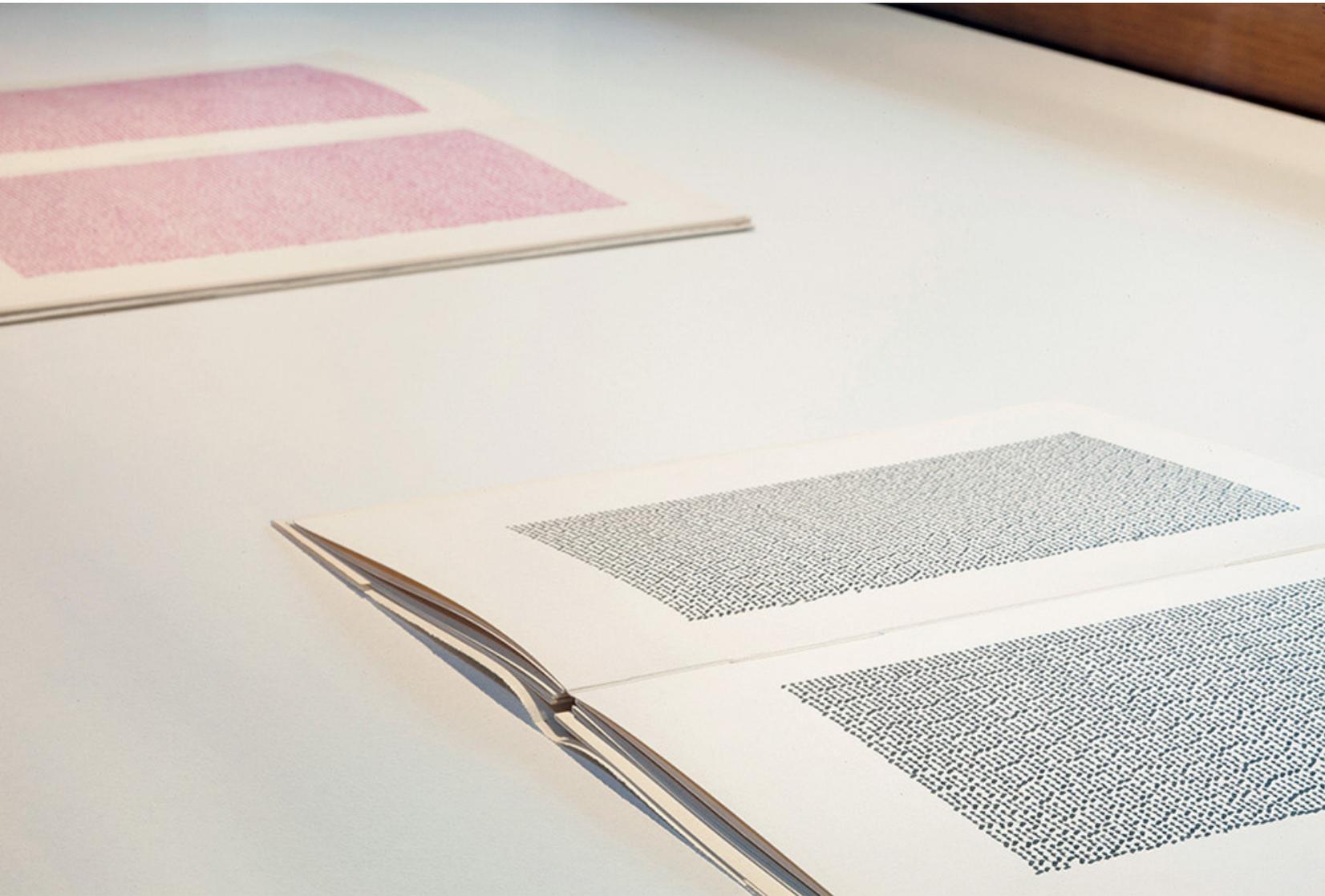


## GIARDINI PADIGLIONE CENTRALE

## Padiglione degli Artisti e dei Libri

Il Padiglione degli Artisti e dei Libri si apre dunque sulla contrapposizione tra azione e inattività, pigrizia e impegno nel fare, interrogando il modo di essere artista, le ragioni positive e negative del “fare arte” oggi, senza dimenticare di dare uno sguardo, anche se in modo sarcastico, allo stesso sistema dell’arte. Lo snodo del percorso invita a studi di artisti che assomigliano sempre più a uffici, magazzini o luoghi di lavoro collettivi. L’atelier non è più solo il luogo della ricerca intimistica, ma una sorta di laboratorio che riunisce competenze diverse, interrogandone al contempo la gerarchia. Non più una “factory”, ma atelier basato sulla convivenza, sulla somma di qualifiche, in una organizzazione orizzontale e interrelata, aperto alla sfera pubblica.

I mondi materiali e spirituali degli artisti si estendono, innanzitutto attraverso la loro relazione con il libro, il testo, e in senso più ampio con la conoscenza, leitmotiv questo di molte opere. In un’epoca descritta come quella del post -internet, i legami degli artisti con la scrittura non appaiono indeboliti, ma anzi arricchiti di nuove riflessioni. L’ambivalenza dell’artista rispetto al libro e soprattutto al senso, sembra presagire un’epoca di profonde trasformazioni in rapporto al linguaggio, alla conoscenza e ai mezzi per accedervi, alla sua posizione nella stessa società, mentre l’artista si definisce comunque, ancora e sempre, in base alla storia dell’arte.



Juan Downey  
The Circle of Fires (El círculo de fuegos), 1979  
two-channel color video installation, sound, eight monitors, 10'



Paulo Bruscky  
57. Esposizione Internazionale d'Arte -  
La Biennale di Venezia, Viva Arte Viva





Sam Gilliam  
Yves Klein Blue, 2016  
acrylic on Cerex nylon, 3 x 18.2 m





Dawn Kasper  
The Sun, The Moon, and The Stars, 2017  
performative mixed media site specific installation



Franz West  
Various works, 1973-1978  
mixed materials







Katherine Nunez & Issay Rodriguez  
In Between the Lines 2.0, 2015-2017  
crochet, embroidery & sewing





ХУДОЖНИК СПИТ.  
БУДИТЬ ЕГО, ТРЯСТИ,  
ПРИЗЫВАТЬ СООТВЕТСТВОВАТЬ ВРЕМЕНИ —  
ОДНО ИЗ БЕСПОЛЕЗНЕЙШИХ ЗАНЯТИЙ.  
ТОТ ЖЕ, КТО ВЕЧНО НЕ ДРЕМЛЕТ,  
У КОГО ВСЕГДА „УШКИ НА МАКУШКЕ“, „НОС ПОВЕТРУ“  
И РЕМЕСЛО НАГОТОВЕ,  
ПОЧЕМУ-ТО МАЛО КОГО УСТРАИВАЕТ.  
ОСТАЁТСЯ ТОЛЬКО ЖДАТЬ,  
КОГДА ЭТА СПЯЩАЯ ГЛЫБА ЗАШЕВЕЛИТСЯ,  
ПРОТРЁТ ГЛАЗА И ВСТАНЕТ, КАК БЫ „ПО НУЖДЕ“.  
ВОТ ТОГДА НЕ ПРОПУСТИТЕ МОМЕНТА,  
РЕЗУЛЬТАТОМ ЕГО УСИЛИЙ  
МОЖЕТ ОКАЗАТЬСЯ ШЕДЕВР.



Yelena Vorobyeva & Viktor Vorobyev  
The Artist Is Asleep, 1996  
mixed media installation, 85 x 190 x 70 cm



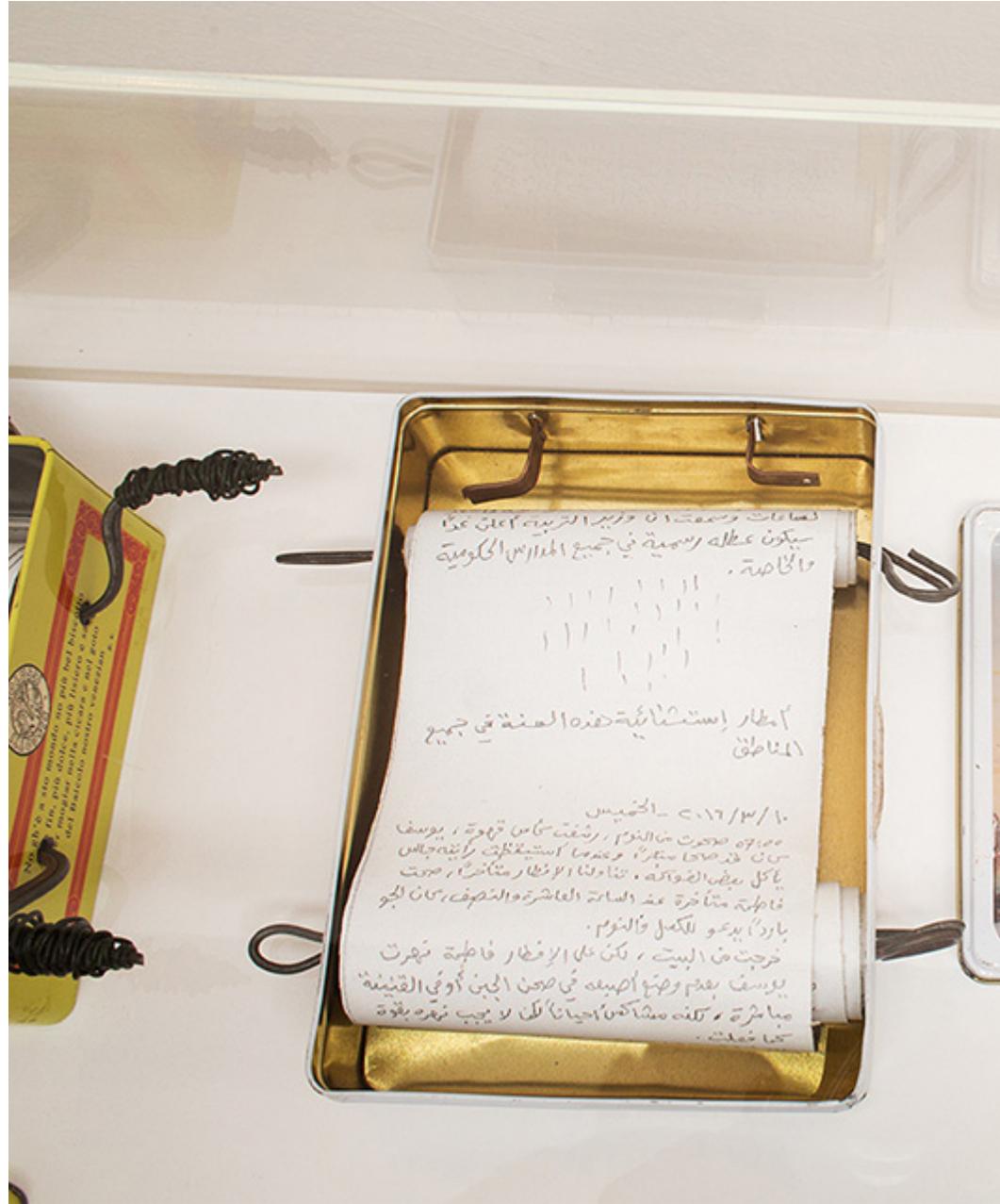
Juan Downey  
The Circle of Fires (El círculo de fuegos), 1979  
two-channel color video installation, sound, eight monitors, 10'





Liu Ye  
Various works, 2007-2016  
mixed materials





Abdullah Al Saadi  
Diary Dates from the series Al Saadi's Diaries, 2016  
diaries in a metal box, rolls





Ciprian Muresan  
Various works, 2012-2016  
pencil and graphite on paper





Taus Makha Cheva  
Tightrope 2015  
HD video, color, sound, 58'10"





John Waters  
Study Art Sign (series), 2007  
mixed materials



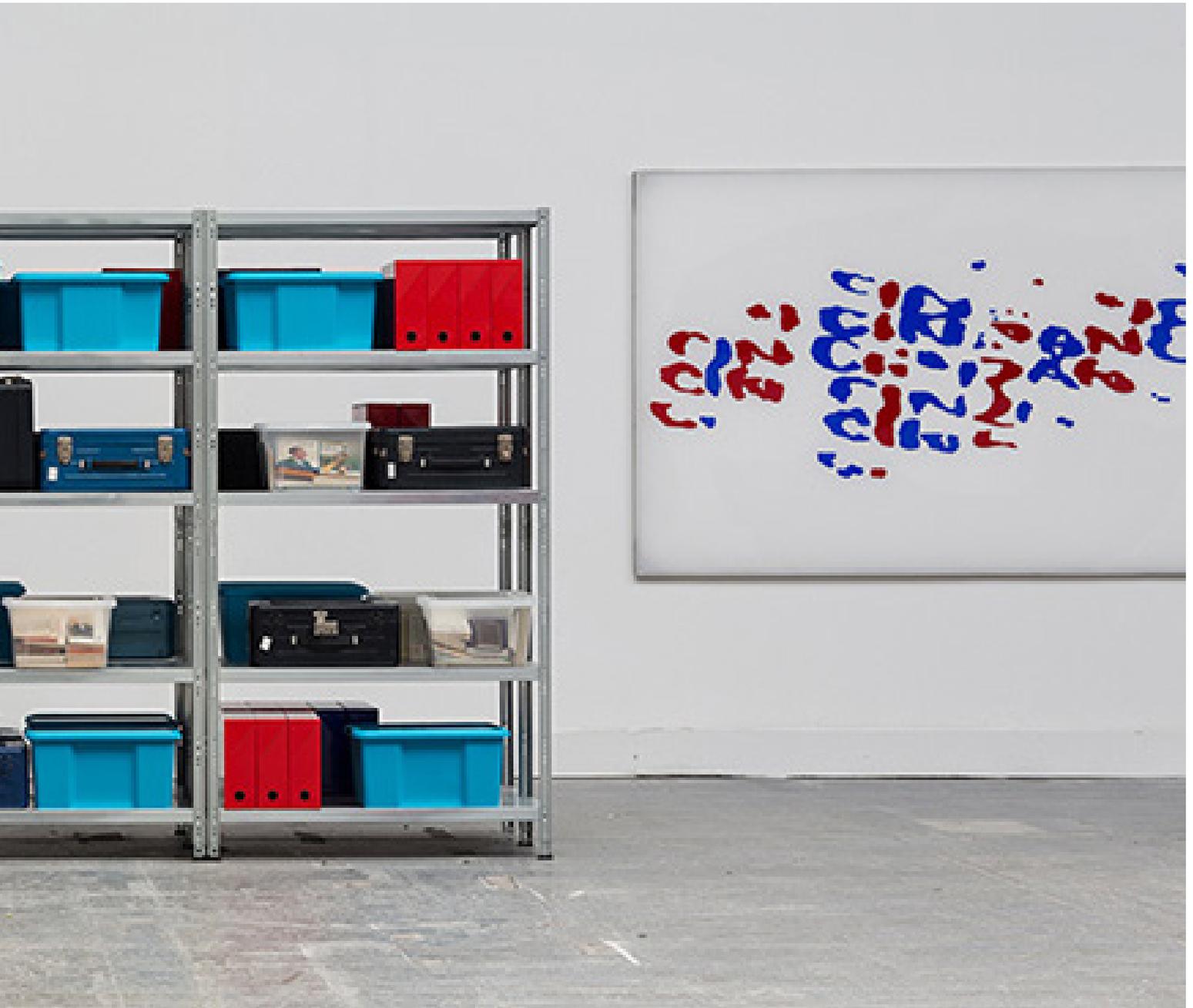


J.Parreno Philippe  
57. Esposizione Internazionale d'Arte -  
La Biennale di Venezia, Viva Arte Viva





Raymond Hains  
Various works, 1964-2001  
Mixed materials





Hassan Sharif  
Hassan Sharif Studio (Supermarket), 1990–2016  
mixed media objects, heaps, books, boxes dimensions variable





Edi Rama  
Untitled, 2016  
pigment inkjet on 11ml, latex based, nylon reinforced wallpaper installation dimensions variable



Olafur Eliasson  
Green light – An artistic workshop



## Padiglione delle Gioie e delle Paure

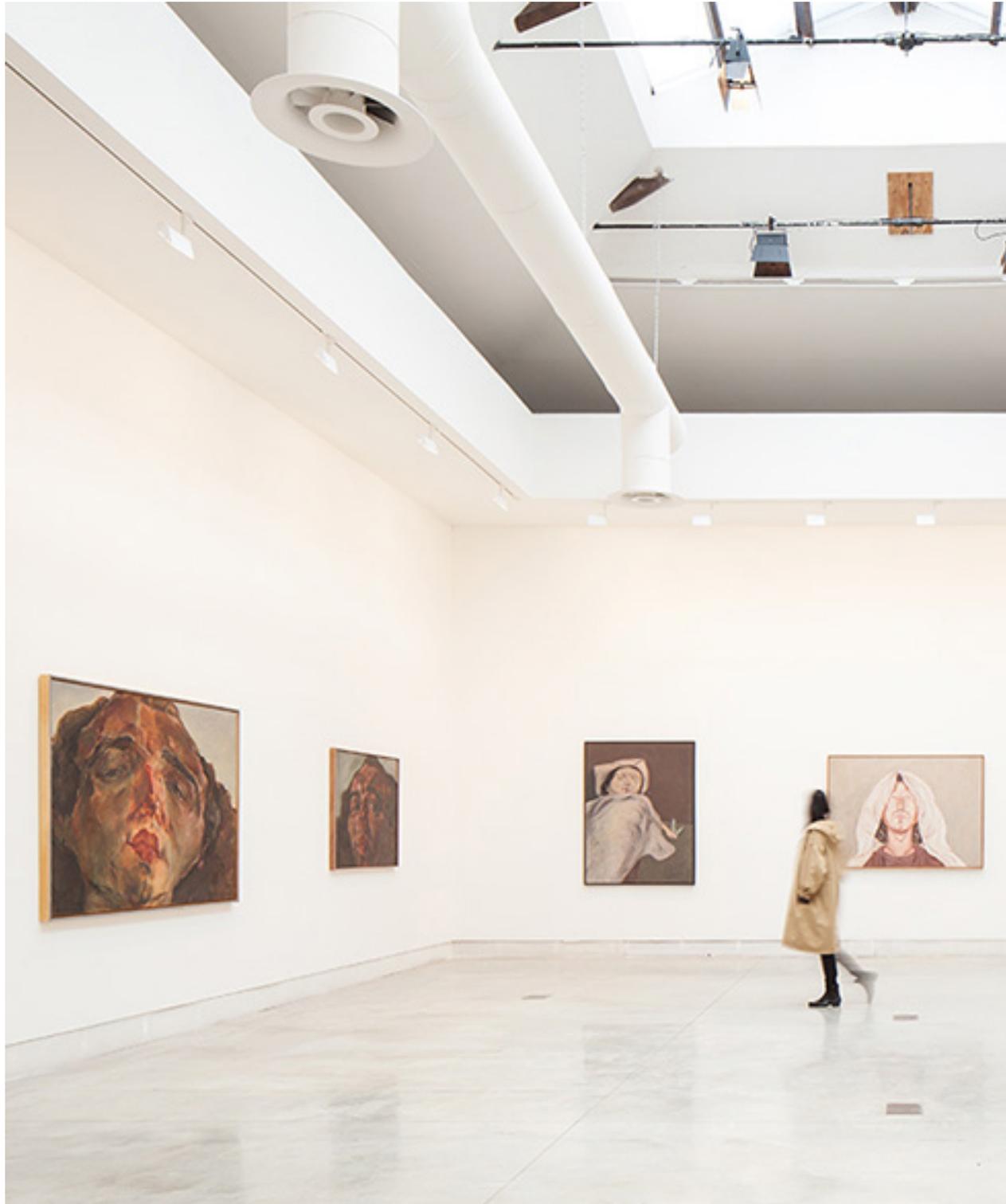
Il Padiglione delle Gioie e delle Paure evoca il rapporto del soggetto con la sua propria esistenza, con le sue emozioni e sentimenti, o con ciò che cerca di suscitare. In un mondo scosso da conflitti, guerre e crescenti disuguaglianze che generano populismi e rifiuto delle élite, le emozioni soggettive risorgono più che mai. L'epoca ci costringe a riconsiderare l'umano, non più solamente come l'essere razionale in grado di costruire un mondo nuovo, libero e fraterno, ma anche a contatto con i suoi impulsi e le sue emozioni, a volte meno nobili, come la paura, l'ansia o l'aggressività. Si profila un soggetto vulnerabile e fragile. Emergono dei nuovi sentimenti di alienazione dovuti alle migrazioni o alla sorveglianza di massa, delle sensazioni di annullamento, di distorsione o anche di sospensione. Allo stesso tempo, diversi artisti evocano l'individuo nei suoi più intimi sentimenti, collegati alle relazioni interpersonali con i familiari o all'attaccamento al paese di origine. È sul tono della fantasia, della fantascienza o del fumetto che alcuni di essi suggeriscono questi sentimenti di melanconia e alienazione.

Tali artisti obbligano a considerare l'umano nel suo corpo e nelle sue emozioni che, non potendo essere dimenticate, vengono riconsiderate come il luogo di ancoraggio del pensiero. La reinvenzione di un nuovo umanesimo deve quindi poggiare su una ragione, non isolata, ma articolata sulla realtà delle stesse emozioni.





Hajra Waheed  
Various works, 2014-2017  
mixed materials

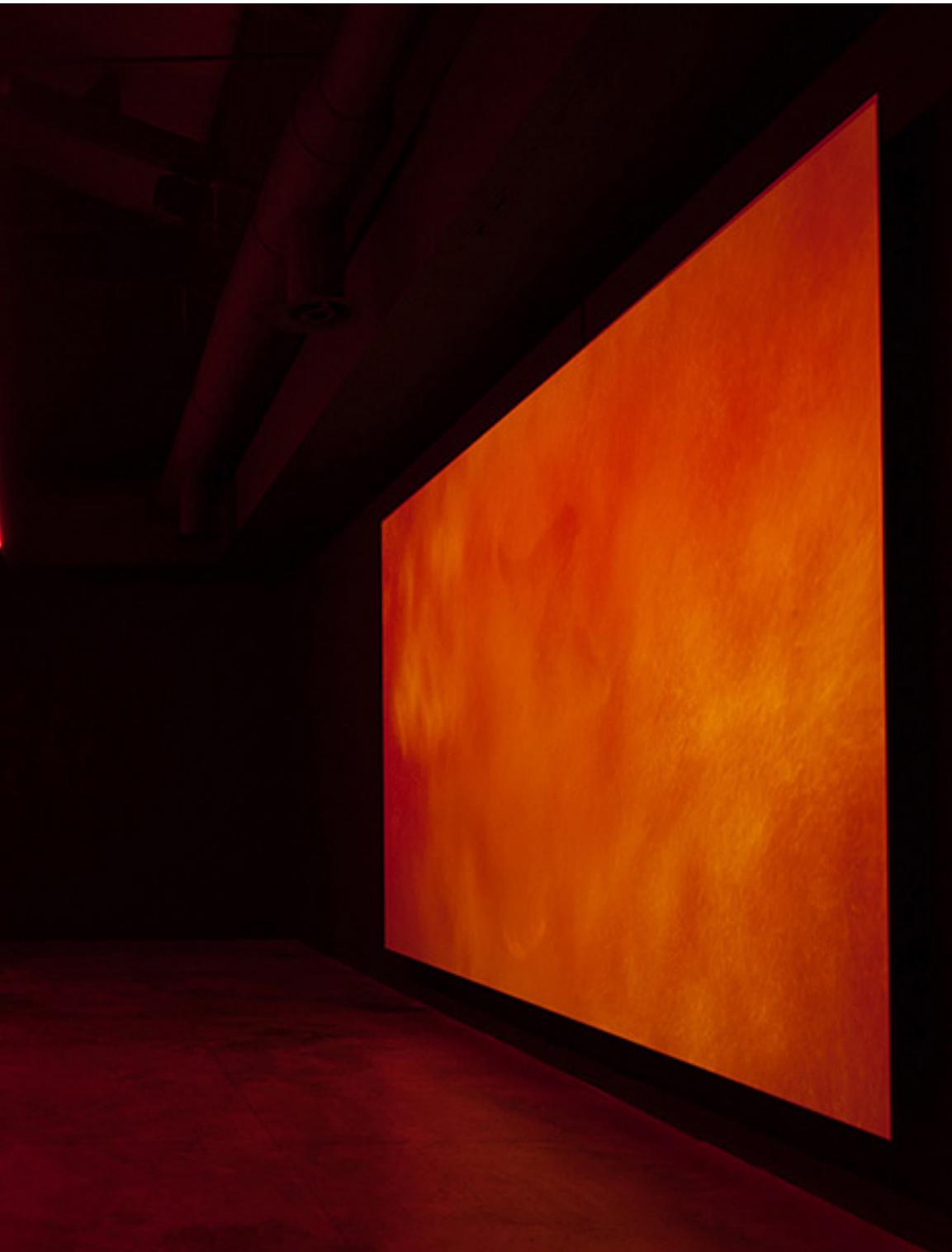


Marwan  
Untitled, 1964-1992  
oil and tempera on canvas





Sebastián Díaz Morales  
Suspension, 2014  
HD video, color, sound, 14'30", Music In CirCles II (2007-15),  
composition for electric quartet by Claudio F. Baroni, performed by Ensemble Modelo62





Kiki Smith  
Various works, 2009-2014  
mixed materials





Senga Nengudi  
A.C.Q. 2016/2017  
sculptural installation dimensions variable







Firenze Lai  
Various works, 2010-2013  
mixed materials



Rachel Rose  
Lake Valley, 2016  
HD video, installation with speakers, boxes, color, sound, 8'25"





ARSENALE - ESTERNO

## Padiglione dello Spazio Comune

InInaugurando il percorso dell'Arsenale, il Padiglione dello Spazio Comune riunisce artisti le cui opere si interrogano sul concetto del collettivo, sul modo di costruire una comunità che va oltre l'individualismo e gli interessi specifici, particolarmente presenti in un'epoca di inquietudine e di indifferenza. Questa questione, molto dibattuta nell'arte contemporanea storica della fine degli anni '60 e '70, permane oggi immutata, benché attenuata e disillusa rispetto alle istanze originarie che diedero vita a queste utopie. L'aspetto antropologico assume qui una particolare importanza con più opere storiche che interrogano il concetto di comune, laddove la distanza nella concezione dei mondi si rivela maggiore, o, al contrario, risulta legata alla terra e alla comunità, senza pretese ideologiche. Diversi artisti hanno fatto di questa partecipazione all'opera il motto della loro pratica, coinvolgendo gruppi a geometria variabile.

Delle opere più ambivalenti constatano la perdita del comune, coniugata al desiderio di ritrovarlo, considerandolo in un vicolo cieco. Come costruire dello spazio comune, in un mondo che ha fallito nella realizzazione di tutti i suoi progetti di uguaglianza e fraternità, se non ricreando, qua e là, a livello micropolitico, le condizioni per la loro attuabilità?





Rasheed Araeen  
Zero to Infinity in Venice, 2016-17  
painted wood, dimensions variable







Maria Lai  
Various works, 1981-2008  
mixed materials



Mingwei Lee  
The Mending Project 2009/2017  
mixed media interactive installation, table, chairs, thread, fabric items



Anna Halprin  
Planetary Dance, 1981-2017  
performance filmed by John and Marguerite Veltri, video, color, sound, 4'19"









David Medalla  
A Stitch In Time 1968/2017  
fabric, cotton reals, needles, panels, 75 x 150 x 790 cm



Antoni Miralda, Joan Rabascall, Dorothee Selz  
Rituels en quatre couleurs, 1972  
excerpt from Ceremonials (1972), directed by Benet Rossell,  
May 20th 1971, Kürten Fästiwel, Germany Im transferred to video, color, sound, 04' 50"



Antoni Miralda, Joan Rabascall, Dorothée Selz  
Edible Performance, 2017  
Performance, edible installation



Franz Erhard Walther  
Various works, 1975-1986  
mixed materials



## Padiglione della Terra

Il Padiglione della Terra riunisce allo stesso modo delle utopie, delle constatazioni e dei sogni intorno all'ambiente, al pianeta o ancora al mondo animale. Delle utopie comunitarie dalle risonanze ecologiche ed esoteriche degli anni '70, dalle riflessioni attuali sulle relazioni dell'ambiente con le strategie del mondo capitalista, passando per le finzioni individuali, mettono in luce al contempo sia una certa malinconia sia una profonda gioia. Alcune utopie corrispondenti ai debutti dell'ecologia, considerano l'opera d'arte in una concezione più estesa, posta nell'ambiente e nello spazio vitale come un'esperienza totale, collegata alla vita stessa. In un rifiuto programmatico del mondo del progresso individualista e sedentario, alcuni artisti portano avanti le loro azioni al di fuori del sistema dell'arte, mentre altri documentano le transizioni del loro ambiente. Le questioni sulla conversione energetica e la trasformazione industriale, lo sfruttamento delle risorse terrestri considerate in una prospettiva storica, soprattutto collegata alla storia coloniale, si ritrovano nelle opere di molti artisti, nelle quali nostalgia e sentimento di un incerto futuro si coniugano.



Charles Atlas,  
The Tyranny of Consciousness, 2017  
five-channel video installation, color, audio: helm and Lady Bunny, 23'44".

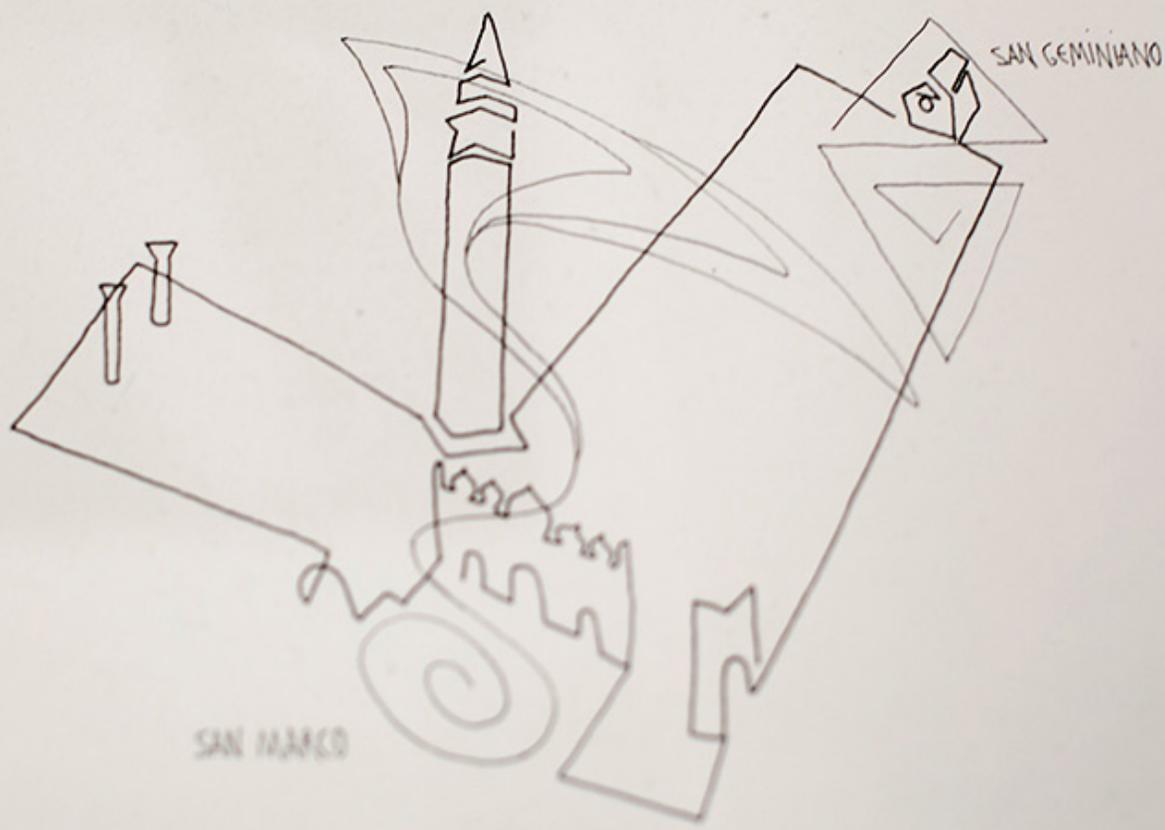


OHO GROUP  
Various works, 1969-1970  
mixed materials





Marko Poganič  
Various works, 1992-2016  
book and ink on paper



SAN MARCO

SAN GEMINIANO



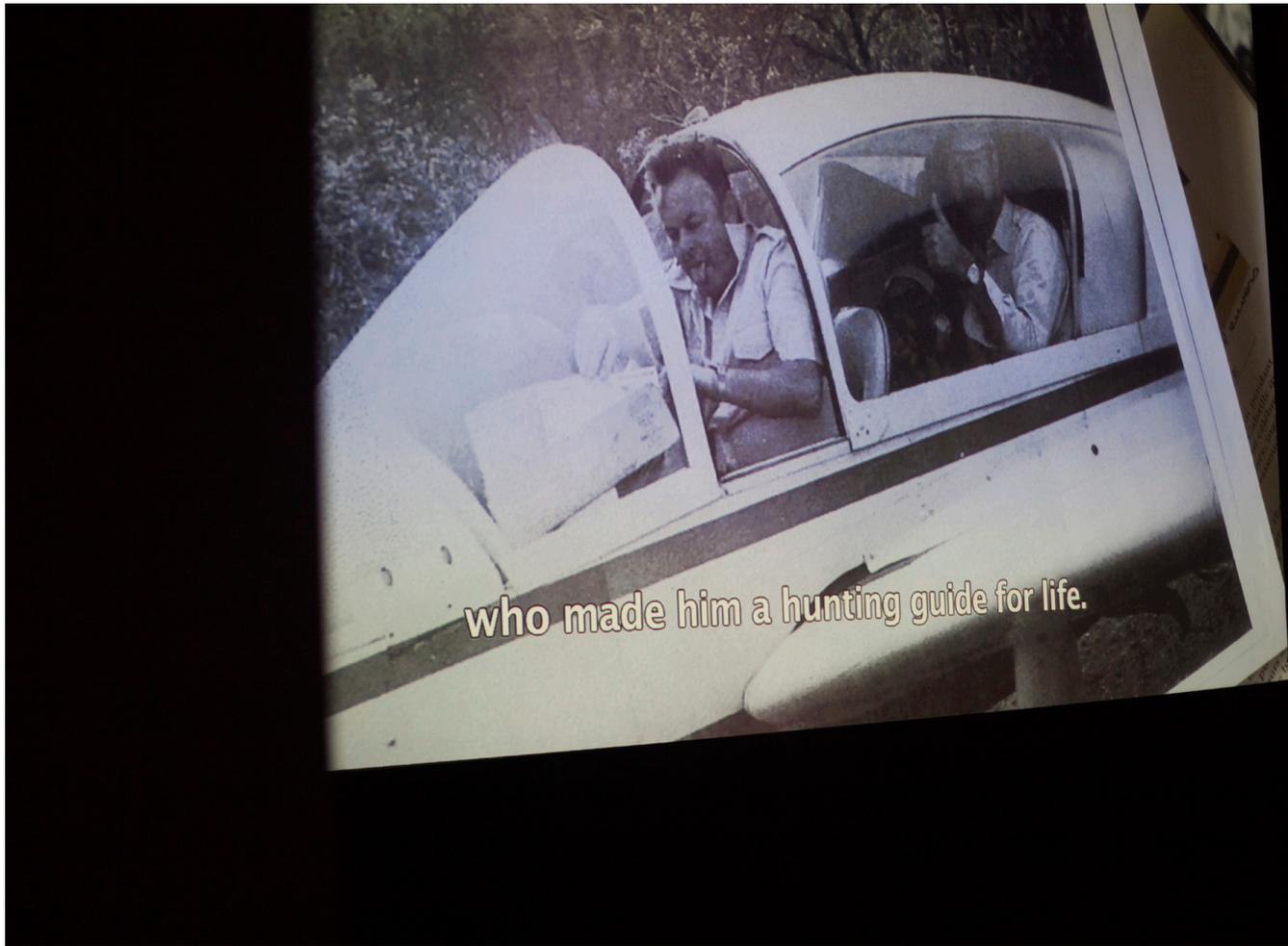
Bonnie Ora Sherk  
Various works, 1976-2016  
mixed materials





Erika Verzutti  
Various works, 2003- 2017  
mixed materials





Marie Voignier  
Le Bruit du canon, 2006  
HD video, color, sound, 28'





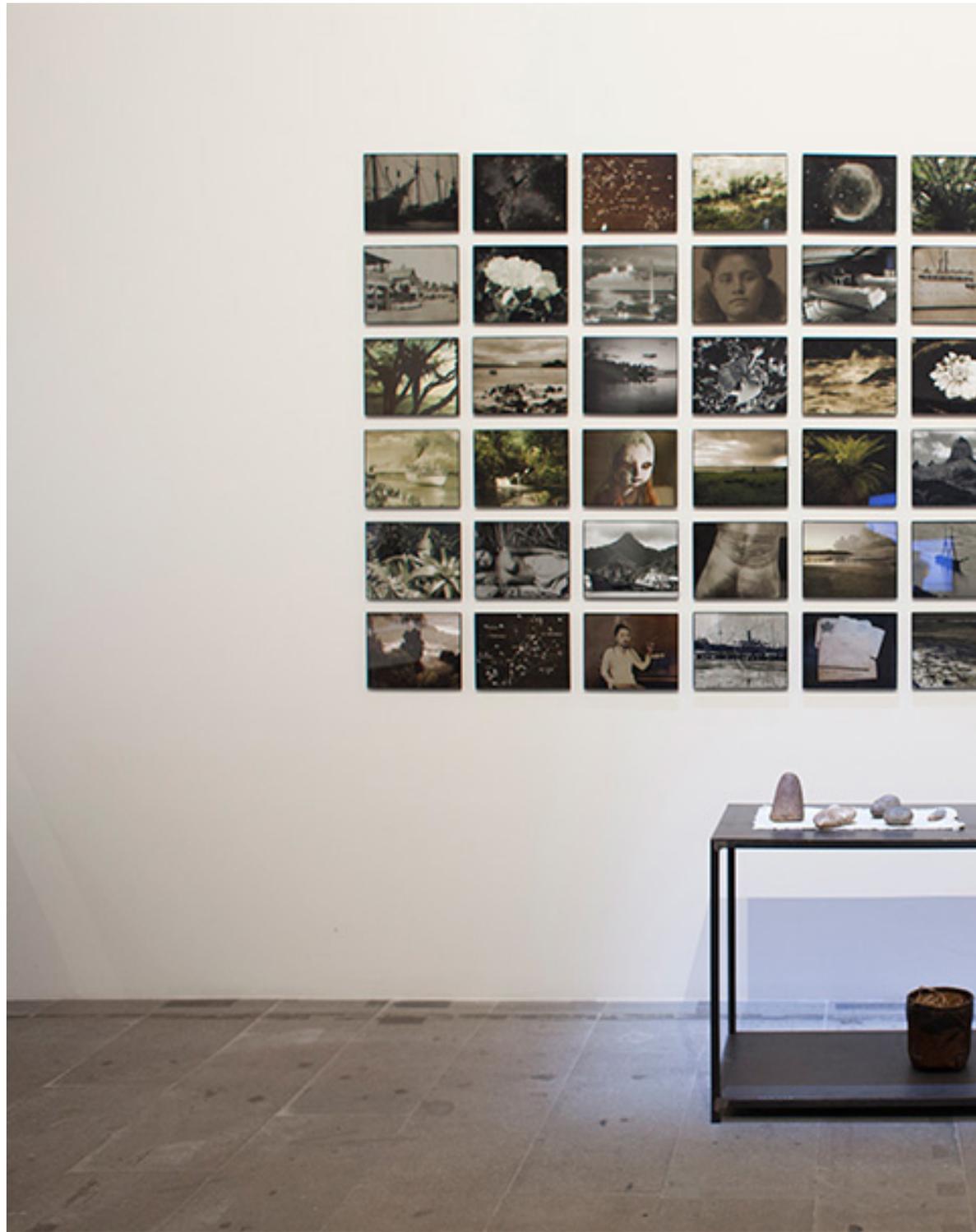


Michael Blazy  
Collection de Chaussures, 2015-2017  
shoes, plants, soil, water, mixed media, 375 x 510 x 80 cm



Thu Van Tran  
Untitled, 2017  
mixed materials





Michelle Stuart  
Various Works, 1968-2016  
mixed materials





Koki Tanaka  
Of Walking in Unknown, 2017  
documentation of action, objects, HD video, color, sound, 23'26



## Il Padiglione delle Tradizioni

Le tradizioni, respinte sin dal XVIII secolo dai Lumi e in seguito da una modernità laica, si ripresentano oggi nelle loro peggiori versioni, tra fondamentalismi e conservatorismi, generando rifiuto e nostalgia nei confronti dei tempi passati e supposti come migliori. L'ultimo trentennio ha visto definitivamente vacillare il progetto moderno e la sua fede nell'uomo nuovo, pur avendo permesso, nel campo dell'arte, di riesaminare la questione della tradizione, non più dal punto di vista degli usi e dei comportamenti, spesso legati alla sfera religiosa o alla morale, ma secondo il rapporto dialettico tra vecchio e nuovo. Gli anni più recenti hanno visto pletore di artisti affrontare, non solamente la storia contemporanea o recente, ma piuttosto un passato remoto, come in un desiderio di archeologia, di scavo, di rilettura e di reinvenzione. Segno di un'epoca vacillante, in cui penetra la sensazione di un tempo passato che deve aprirsi a nuovi valori, in cui l'arte si immerge nei riferimenti di una storia dal tempo lungo, come in un desiderio di filiazione, rifondazione e riscoperta.



Michele Ciacciofera  
Janas Code  
mixed media installation including several elements  
Image Credits: Barozzi / Veiga



Achraf Touloub  
Untitled, 2016-2017  
mixed materials







Irina Korina  
Good Intentions, 2017  
mixed media site specific installation, ca., 600 x 660 x 660 cm





Hao Liang  
Various works, 1982-2016  
mixed materials



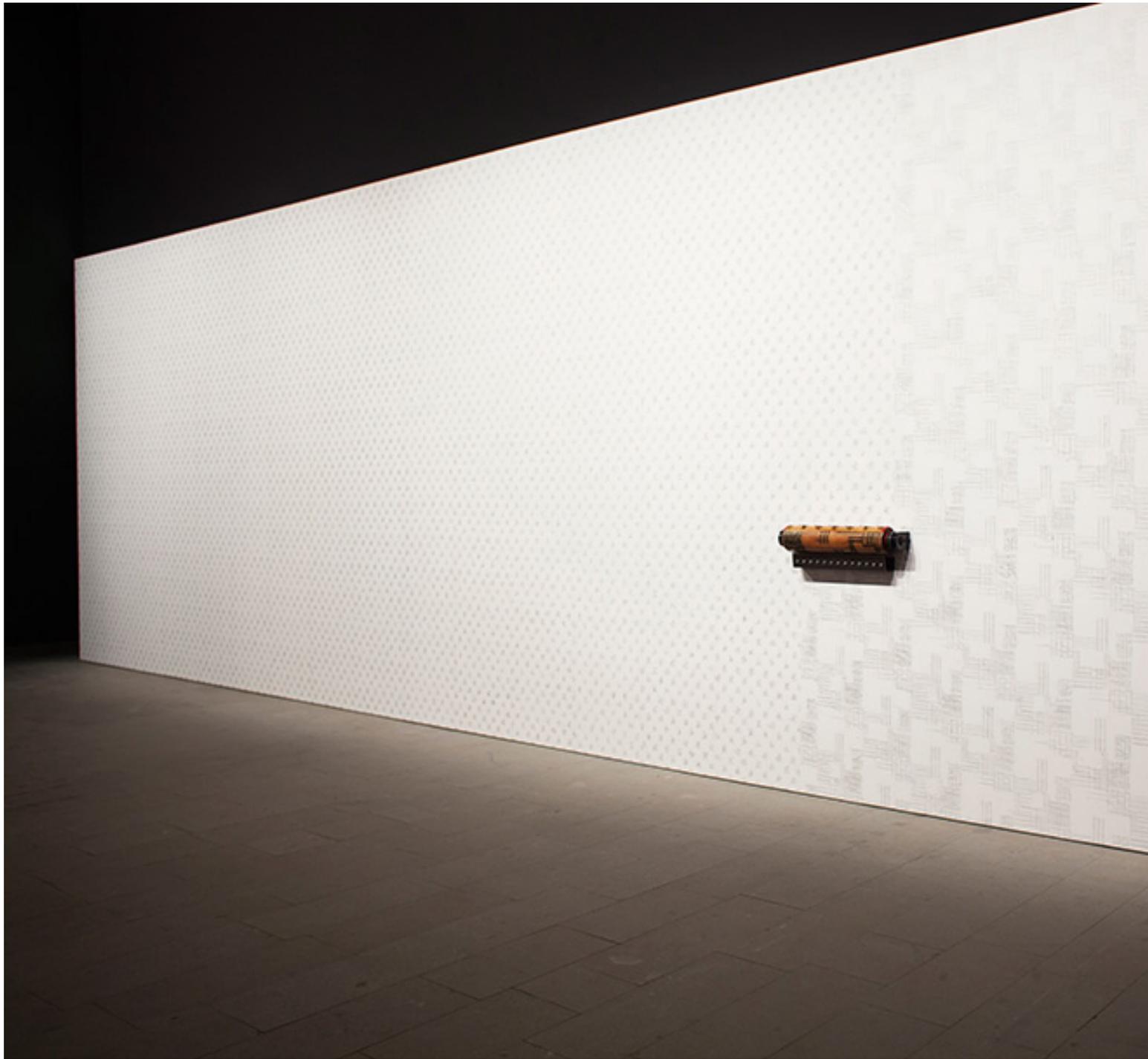


Teresa Lanceta  
Various works, 1999-2016  
Mixed materials



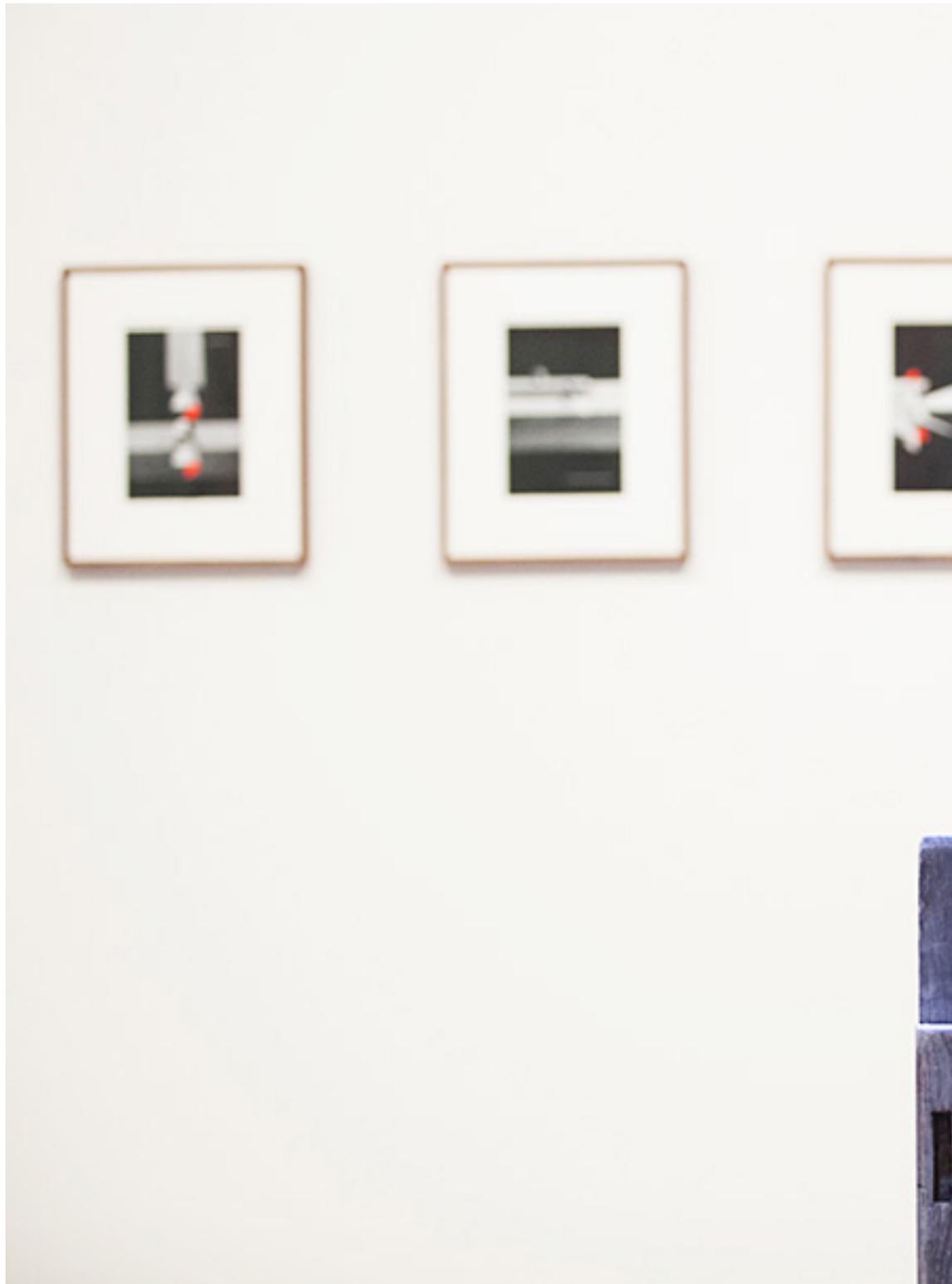
Leonor Antunes  
...then we raised the terrain so that I could see out. 2017  
mixed media installation, 900 x 300 x 2400 cm







Anri Sala  
All of a tremble (Encounter I), 2016  
modified vintage wallpaperprinting roller, steel comb, pencil drawing on wallpaper,  
electric motor and customized motion control software



Gabriel Orozco  
57. Esposizione Internazionale d'Arte -  
La Biennale di Venezia, Viva Arte Viva





Sopheap Pich  
Various works, 2016  
mixed materials



## Padiglione degli Sciamani

Nel Padiglione degli Sciamani, tanti artisti si inseriscono nella tradizione degli “artisti-sciamani” o ancora di coloro che, secondo il termine Duchampiano, diventano anche missionari, in quanto animati da una visione interiore. Questa figura, di cui Joseph Beuys si era impossessato e di cui poco si era colto, il cui impatto, col senno di poi, è stato sottostimato, assume una nuova dimensione in un’epoca in cui si afferma un bisogno di attenzione e spiritualità. Questo punto di svolta spirituale, in cui si coniugano il desiderio di approfondimento e quello di meditazione, richiama a volte diverse filosofie, in particolare quella buddista e quella sufi. Altri artisti si impegnano a esorcizzare o a purificare, in un contesto post-coloniale, scongiurando a posteriori lo sfruttamento e la schiavitù. L’invenzione di racconti o di performance che assomigliano a rituali terapeutici, conferma un’aspirazione al sacro, elemento chiave dell’inizio del XXI secolo, che tuttavia non devia verso il religioso. L’intervento artistico-politico prova a trascendere tanto le rovine del passato che le ferite del presente, con un tono che non esclude il gioco, specialmente con la materia o l’ironia.rta.



Ernesto Neto  
Um Sagrado Lugar (A Sacred Place), 2017



Naufus Ramirez-Figueroa  
Third Lung, 2017  
mixed media installation, 4 carved polystyrene and epoxy sculptures, ceramic whistles and sound piece, live performance, dimensions variable







Rina Banerjee

Excessive flower, hour by hour, banal and decorative, banished and vanished of power, reckless and greased she steals like jewel thieves, fierce, always in theatre as actor, often captured in oils, thrown in air, robbed in vitality as death appears for all who have more color- see her as unequal in sting to sun and processions of pomp if in marriage and funeral bearing in mind possessions of inheritance acquired, 2017 sculpture, 121.92 x 182.88 x 91.44 cm



Younès Rahmoun  
Taqiya-Nor, 2016  
installation of seventy seven hats, resin, metal structure, LED light bulbs, electric wire and electrical outlet,  
dimensions variable



wind blows  
leaves dance  
spreading cure  
spreading love  
e e e a e e e e a e e  
e e e a e e e e a e e

listen to the birds  
crickets at night  
wind on your skin  
breathing you  
e e e a e e e e a e e  
e e e a e e e e a e e

spirituality  
spreading out of n  
everywhere in na  
inside of you  
e e e a e e e e a e e  
e e e a e e e e a e e

sh  
sea  
d  
you came from  
in a cosmic  
together v  
Jagua'ma

Enrique Ramírez  
Un hombre que camina, 2011-2014  
HD video, color, surround sound, 21'35"



ne  
ture

ee  
a ee

m the stars  
boa  
with the hawk  
adillo macaw



Ayrson Heráclito  
O Sacudimento da Casa da Torre, 2015  
video, color, sound, 8'44"



## Padiglione Dionisiaco

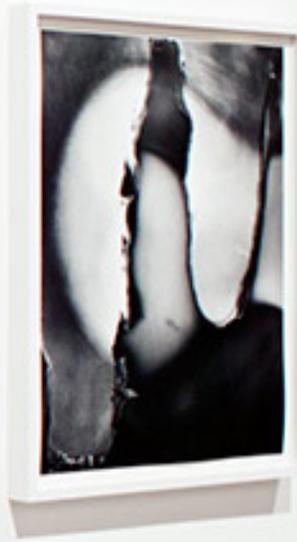
Il Padiglione Dionisiaco celebra il corpo femminile e la sua sessualità, la vita e il piacere, con gioia e senso dell'umor, che è al centro di diverse opere di artiste donne. Disegni, costumi, dipinti geometrici dai contorni erotici, sculture organiche o fotografie, reinventano un'immagine del corpo femminile, affrontato non più attraverso gli occhi del desiderio ma in modo intimo, o nei suoi contorni. Inno alla sensualità e all'ebbrezza, il Padiglione Dionisiaco riunisce anche la musica, la danza, il canto o la trance, quali mezzi per accedere a questa dimensione, in cui nuovi stati di coscienza si rivelano possibili.



Huguette Caland  
Various works, 1971-1995  
mixed material



Eileen Quinlan  
Various works, 2014-2016  
photograph gelatin silver print, 82.7 x 67.6 cm







Mariechen Danz  
Various works, 2011-2017  
Mixed materials



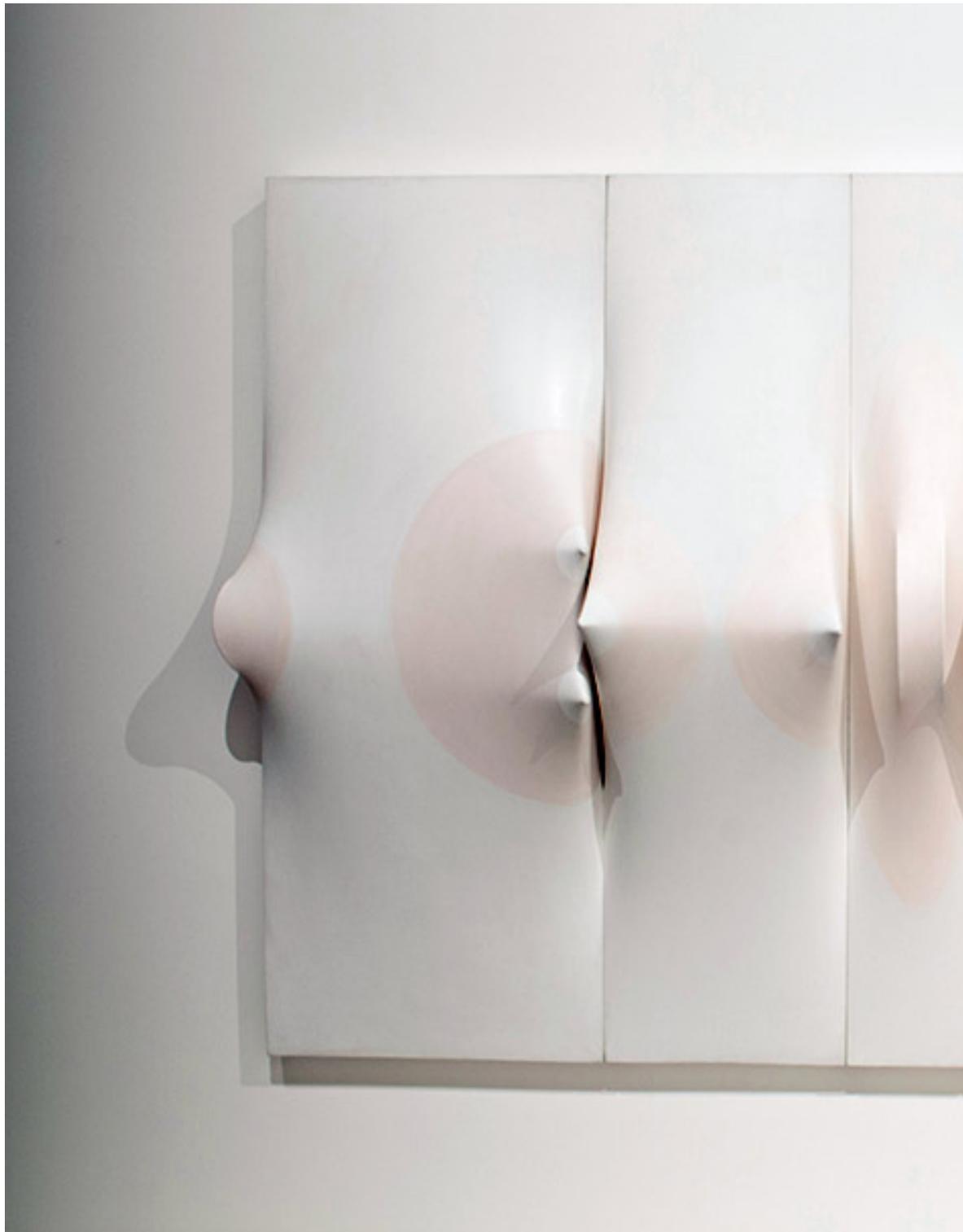
Jeremy Shaw  
Various works, 2016-2017  
mixed materials







Jelili Atiku  
Mama Say Make I Dey Go, She Dey My Back, 2017  
live performance



Zilia Sánchez  
Various works, 1967-2006  
acrylic on stretched canvas





Nevin Aladag  
Traces, 2015  
three-channel HD video installation, color, sound, 6'



Nevin Aladag  
Raise the Roof, 2007/2017  
live performance

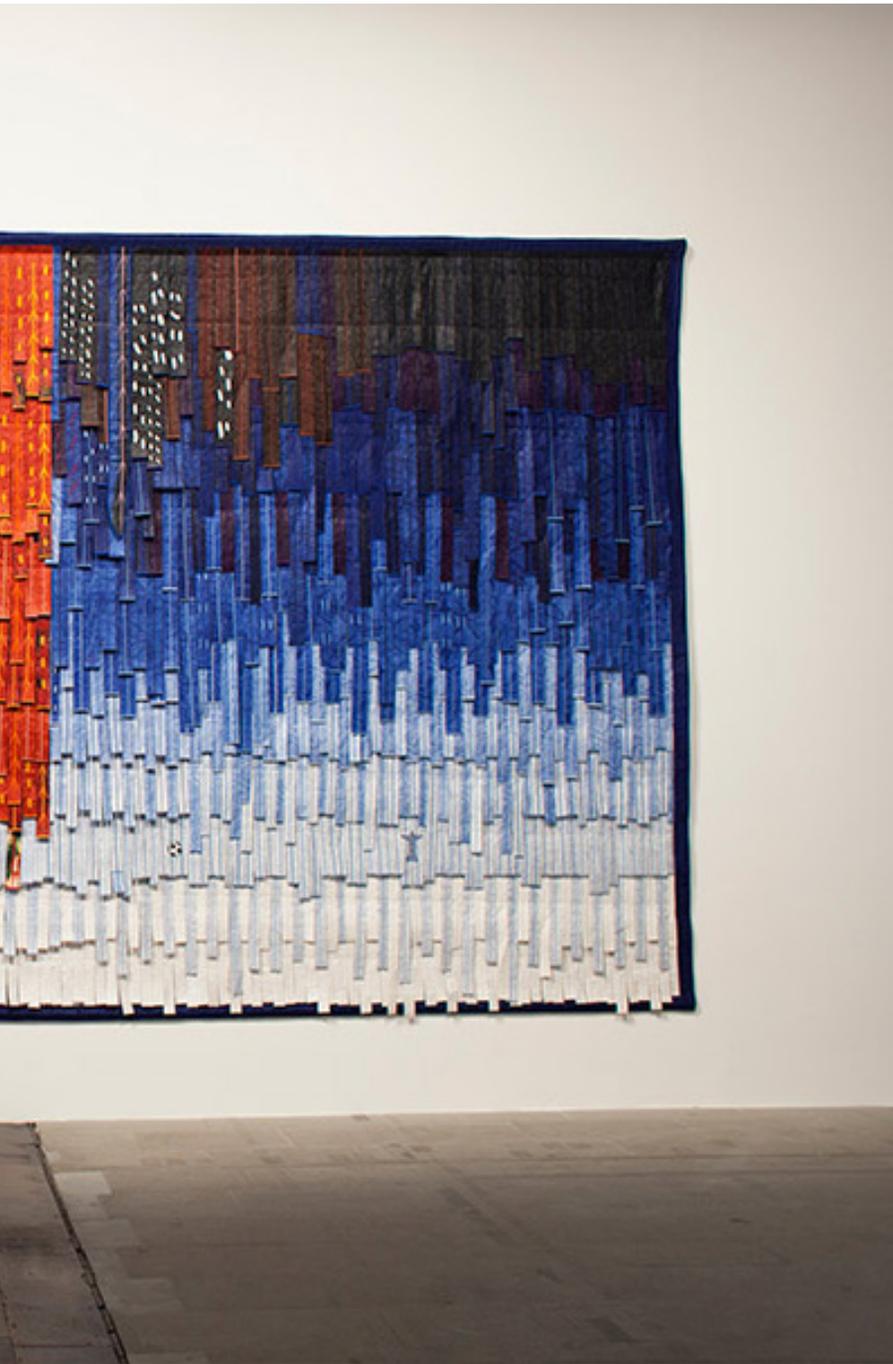
## Il Padiglione dei Colori

Dato che i colori non esistono in sé, ma, secondo studi di neuroscienza oggi ben noti, sono il risultato di un processo del cervello e dell'occhio che decodifica la realtà, sembra dunque questa la fonte di un'emozione particolarmente soggettiva, che invita a riconsiderare la pertinenza degli approcci fenomenologici dell'arte. Tra sensibilità e trasparenza, luce e spiritualità, esperienza aptica ed esplosione visiva, carico di connotazioni antropologiche nonché politiche, il Padiglione dei colori rappresenta una sorta di "fuoco d'artificio", in cui convergono, alla fine del percorso dell'Arsenale, tutte le questioni dei padiglioni che lo precedono; un'esperienza straniante, che precede l'ultimo capitolo.



Riccardo Guarneri  
Various works, 2016  
mixed media on canvas





Abdoulaye Konaté  
Bresil (Guarani), 2015  
textile, 345 x 700 cm





Karla Blank  
Presumption Prevails, 2017  
plaster powder, powder paint, cartridge paper, cotton wool, cellophane,  
emulsion paint, acrylic paint, oil paint, body paint, sugar paper, chalk,  
ribbon, nail varnish, dimensions variable

YOU GET LIGHT ENOUGH  
AGNES MARTIN



538689175212663386222353093179318006076672435443338908459593958



Giorgio Griffa  
Canone aureo 958 (Agnes Martin), 2016  
acrylic on canvas, 280 x 660 cm



Nancy Shaver  
Standardization, Variation and the Idiosyncratic, 2017  
mixed media installation





Dan Miller  
Untitled, 2016  
acrylic and ink on paper, 132.08 x 215.9 cm each







Takesada Matsutani  
57th International Art Exhibition - La Biennale di Venezia, Viva Arte Viva





Judith Scott  
Untitled, 1988-2004  
fiber and found objects



Sheila Hicks

Scalata al di là dei terreni cromatici / Escalade Beyond Chromatic Lands, 2016-2017  
mixed media, natural and synthetic fibers, cloth, slate, bamboo, sunbrella, 600 x 1600 x 400 cm





Peter Miller  
Stained Glass, 2014  
16 mm Im Film by Peter Miller; Music by Toby Driver



## Padiglione del Tempo e dell'Infinito

Che ne è dell'approccio metafisico all'arte? Il tempo, come flusso, continuità incessante di mutazioni e transitorietà che sfocia nella morte, è presente nelle opere degli artisti degli anni '70, dove la performance concettuale si mischia a una riflessione sul tempo lungo e sulla perdita irrimediabile. Riformulata dagli artisti a partire dagli anni '90 nell'era del "presentismo" o del presente sospeso, oltre che dell'iperistantaneità, il concetto di tempo riappare oggi con una nuova tonalità metafisica, tra labirinti borgesiani, speculazioni su un futuro già iscritto nel presente, o su un infinito sognato. Di fronte alla laguna, l'artista sparisce o si reinventa "migliore" grazie all'ipnosi



Edith Dekyndt  
One Thousand and One Nights, 2016  
carpet of dust lit by a spotlight, 300 x 200 x 2 cm



Liliana Porter  
El hombre con el hacha y otras situaciones breves, Venecia 2017 (Man With Axe – Venice 2017), 2017  
mixed media installation, 170 x 950 x 650 cm





Liu Jianhua  
Square, 2014  
Porcelain dimensions variable





Alicja Kwade  
WeltenLinie, 2017  
powder-coated steel, mirror, stone, bronze, aluminum, wood, petrified wood, 600 x 1541 x 854,7 cm





Bas Jan Ader  
Broken fall (organic), Amsterdamse Bos, Holland, 1971  
16mm film transferred to video, b/w, silent, 1'44"





Fiete Stolte  
Printing My Steps, 2014  
etched copper, two parts, 29 x 11 x 2 cm each





Tao Zhou  
The Wordly Cave, 2017  
HD video, color, sound, 43'12"





Vadim Fiškin  
Doorway, 2015  
installation, two-channelsynchronized video installation, 30''





Sebastián Di az Morales  
Pasajes IV, 2014  
video, color, sound, 25' on 5:30 loop





Salvatore Arancio  
It Was Only a Matter of Time Before We Found the Pyramid and Forced It Open, 2017  
glazed and unglazed ceramic, epoxy resin ca.





Attila Csörgo  
Clock Work, 2017  
kinetic construction, electromotors, micro controller, parabolic reflector, halogen lamp, tripod, table, glass box, 180  
x 300 x 200 cm





## BIENNALE ARTE 2017

### VIVA ARTE VIVA

#### Pavilion of Artists and Books

Irma Blank - MONDRIAN FAN CLUB (David Medalla + Adam Nankervis) - Paulo Bruscky - Sam Gilliam - Mladen Stilinovic - Dawn Kasper - Franz West - Frances Stark - Søren Engsted - Katherine Nuñez & Issay Rodriguez - Petrit Halilaj - Yelena Vorobyeva & Viktor Vorobyev - John Latham - Geng Jianyi - Liu Ye - Abdullah Al Saadi - Ciprian Muresan - Taus Makhacheva - John Waters - Philippe Parreno - Raymond Hains - Hassan Sharif - Edi Rama - Olafur Eliasson - Cerith Wyn Evans - Agnieszka Polska - Agnieszka Polska - McArthur Binio

#### Pavilion of Joys and Fears

Hajra Waheed - Marwan - Tibor Hajas - Luboš Plný - Sebastián Díaz Morales - Kiki Smith - Senga Nengudi - Sung Hwan Kim - Firenze Lai - Andy Hope 1930 - Rachel Rose

#### Pavilion of the Common

Juan Downey - Rasheed Araeen - Maria Lai - Lee Mingwei - Anna Halprin - Yorgos Sarpountzis - David Medalla - Antoni Miralda / Joan Rabascall / Dorothée Selz / - Jaume Xifra - Marcos Ávila Forero - Martín Cordiano - Franz Erhard Walther

#### Pavilion of the Earth

Charles Atlas - OHO - Marko Pogacnik - Nicolás García Uriburu - Bonnie Ora Sherk - THE PLAY . Kananginak Pootoogook - Shimabuku - Erika Verzutti - Marie Voignier - Petrit Halilaj - Michel Blazy - Julian Charrière - Thu Van Tran - Sam Lewitt - Michelle Stuart - Koki Tanaka

#### Pavilion of Traditions

Michele Ciacciofera - Achraf Touloub - Cynthia Gutiérrez - Guan Xiao - Francis Upritchard - Irina Korina - Hao Liang - Teresa Lanceta - Leonor Antunes - Anri Sala - Gabriel Orozco - Sopheap Pich - Yee Sookyung

#### Pavilion of Shamans

Pavilion of Shamans - Ernesto Neto - Naufus Ramírez-Figueroa - Rina Banerjee - Younès Rahmoun - Enrique Ramírez - Ayrson Heráclito

#### Dionysian Pavilion

Huguette Caland - Heidi Bucher - Kader Attia - Eileen Quinlan - Maha Malluh - Mariechen Danz - Jeremy Shaw - Jelili Atiku - Pauline Curnier Jardin - Zilia Sánchez - Nevin Aladag

#### Pavilion of Colors

Riccardo Guarneri - Abdoulaye Konaté - Karla Black - Giorgio Griffa - Hale Tenger - Nancy Shaver - Dan Miller - Takesada Matsutani - Judith Scot - Sheila Hicks - Peter Miller

#### Pavilion of Time and Infinity

Edith Dekyndt - Liliana Porter - Liu Jianhua - Alicja Kwade - Bas Jan Ader - Fiete Stolte - Zhou Tao - Vadim Fishkin - Sebastián Díaz Morales - Salvatore Arancio - Attila Csörgo

